



Gentilissimi Presidente del Consiglio, Consiglieri comunali, Sindaco, Assessori e Segretario Generale

innanzitutto vogliate scusarmi se leggo queste poche parole di commiato nel momento in cui sto per lasciare il Comune per essere collocato in pensione ma il momento fortemente emotivo non mi consentirebbe di parlare a braccio.

Per alcuni l'essere collocati in pensione è un sogno, per altri uno spauracchio da rimandare

più in là possibile; in ogni caso, il momento in cui ci si ritira dal lavoro è un passaggio fondamentale e carico di significati. Desiderato o temuto, è comunque un cambiamento radicale.

Già nel periodo che precede il mio pensionamento si alternano speranze e paure, progetti e incertezze. Mi trovo in una specie di limbo; non appartengo ancora alla categoria dei pensionati, ma non sono più neanche del tutto parte del mondo dei colleghi, che guardano con un misto di invidia e compassione chi come me sta per andare via.

L'ingresso nel mondo del lavoro è preceduto da una lunghissima preparazione che prevede anni di formazione e tirocinio, mentre dell'uscita nessuno si preoccupa. Per di più, questa data che cambia radicalmente la vita, non può essere, spesso, scelta e negoziata; ci si trova a subirla, con tutti i suoi significati.

Malgrado oggi molti pensionati siano attivi, soddisfatti e in buona salute, l'associazione mentale pensione = vecchiaia permane, e mi genera un certo senso di tristezza e mi induce giocoforza a compiere un bilancio della mia esistenza. Nel primo periodo prevarrà in me comunque l'euforia per l'inconsueto senso di libertà e di autonomia decisionale; non sarà più necessario sottostare a orari imposti; avrò finalmente la possibilità di dedicarmi alle mie passioni. D'altra parte il lavoro, oltre che una fonte di reddito, era anche l'origine di molte altre cose; forniva innanzitutto un ruolo sociale riconosciuto dagli altri e un senso di identità personale. Non a caso, quando ci si presenta a degli sconosciuti, una delle prime domande che ci si scambia allude proprio alla professione: "Che fai nella vita?", "Di cosa ti occupi?" e, soprattutto nel caso di mestieri prestigiosi, si viene presentati agli altri con un riferimento al proprio lavoro.

Il lavoro è la chiave dell'inserimento, permette di avere un posto rispettabile nella società: chi è disoccupato è considerato con commiserazione ma anche con disprezzo, ed egli stesso si vergogna nella propria condizione. Il pensionato è stato parte di un ciclo produttivo, ma ora ne è fuori. La società valorizza l'uomo giovane, attivo, che si dà da fare, produce e spende; il pensionato occupa una posizione marginale.

Dopo questi doverosi e spero condivisibili pensieri, consentitemi ora di ringraziare tutti gli Amministratori che si sono succeduti sin dal 2 maggio 1993 alla guida di questa gloriosa Istituzione e che io ho avuto l'onore e l'onere di assistere. Ringrazio, pertanto, in successione cronologica i Sindaci Cortopassi, Floriani, Fontanelli, Filippeschi e Conti, i Presidenti del Consiglio Bigongiari, Biasci, Serfogli, Maccioni, Del Torto e Gennai e tutti i numerosi Assessori e Consiglieri che hanno occupato gli scranni di questa nobile Sala delle Baleari che oggi è tornata al suo antico splendore.

Consentitemi anche di ringraziare tutti i Segretari Generali che ho avuto modo in questi lunghi anni di coadiuvare e sostituire ed un particolare ricordo voglio tributarlo al Dott. Leonardo Mele mio Maestro nel lavoro e figura eminente di studioso del Diritto Amministrativo.

Ma voglio anche vivamente ringraziare i miei colleghi Dirigenti, e tutti i miei numerosissimi collaboratori che con il loro aiuto mi hanno consentito di svolgere, spero in modo dignitoso, le mie funzioni di Vice Segretario e di Dirigente.

Consentitemi da ultimo e prima che prenda definitivamente congedo da Voi, di citare per sdrammatizzare l'atmosfera, una frase presa a prestito da un comico napoletano : *Hanno alzato talmente tanto l'età pensionabile che per andare in pensione non ci vuole la terza età, ci vuole la reincarnazione!*"

Grazie di cuore!

Pietro Pescatore

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Pescatore', written in a cursive style.